

# DIDATTICA A COLORI RAPIDA MUSICALE

----- 0 -----

## INDICE

### **CAPITOLO I - Introduzione all'uso della tastiera**

1. *Premessa.*
2. *I prerequisiti.*
3. *Cosa predisporre*
4. *La successione dei colori.*
5. *Nomi e simboli delle note.*
6. *Diteggiatura ovvero quali dita usare e come sono numerate.*
7. *Il segreto del pianista ovvero il pollice piroettante.*
8. *La regola del negro ovvero della lettura del ritmo.*
9. *Piede e stanghette di battuta.*
10. *Suonare.*
11. *Posizioni del corpo.*
12. *TAVOLE I e II.*

### **CAPITOLO II - Preparazione della tastiera a colori**

13. *Tastiera a colori*
14. *Esempio di pentagramma con uso del simbolo di spostamento di ottava.*
15. *Colori a margine*

----- 0 -----

# CAPITOLO I - Introduzione all'uso della tastiera

## 1. Premessa.

Questa Didattica Rapida Musicale dà un Metodo - sempre collaudato con successo, così con i bambini come per gli adulti - per un rapido apprendimento del leggere e saper suonare la musica.

A questo scopo, sono state preparate e allegate due tavole a colori, la prima (I) e la seconda (II).

Il ricorso a un metodo cromatico non è del tutto nuovo ma riteniamo originale il criterio con cui i colori sono stati scelti e usati, limitandoli a soltanto otto tasti per i principianti.

Per imparare a leggere la musica e provarla, l'ideale è munirsi di una tastiera (pianoforte, elettrica, organo). Da sempre considerata strumento "completo", è indispensabile per gli artisti per escogitare e gustare melodie, armonie, brani o semplici motivi, accordi e canzoni.

## 2. I prerequisiti.

Capacità di riconoscere i colori.

Saper leggere: per i bimbi, i numeri da 1 a 5 e le iniziali delle note.

Conoscere i nomi delle sette note: D, R, M, F, S, L, X, (D') = Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si, (Do')

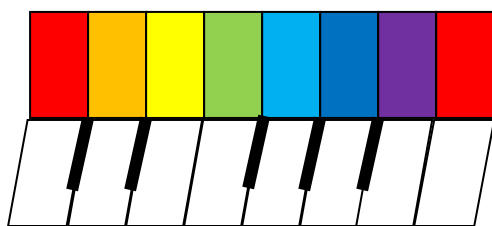
Saperne riconoscere le iniziali maiuscole.

Per i bimbi: occorre un adulto che li aiuti nel predisporre i colori sulla tastiera e interpreti e legga o trasmetta loro in qualche modo praticamente le istruzioni qui contenute.

## 3. Cosa predisporre.

Fare in modo di avere a disposizione una tastiera con tasti bianchi (lunghi) e neri (corti).

Porre dei bollini colorati sui tasti bianchi, lunghi, (come si vede nella tavola II): possono essere autoadesivi. In alternativa, non volendo adoperare gli autoadesivi per non lasciare tracce quando non serviranno più, predisporre un listello di carta o cartoncino con segmenti rettangolari colorati da inserire nella fessura fra i tasti e la cassa dello strumento o semplicemente posare sulla cassa. La successione dei colori deve essere come quella illustrata nella tavola II, la medesima qui riportata per il listello di carta o cartoncino. Come vedremo più avanti, si possono usare dei bollini adesivi.



D R M F S L X (D')

## 4. La successione dei colori.

La successione cromatica adottata ci è sembrata la più naturale possibile. La prima nota (Do) è in rosso per richiamare l'attenzione sulla nota considerata di "base" della scala musicale (in realtà qualsiasi altra nota può essere considerata di base). Subito a destra, segue un colore che conserva il rosso ma mescolato con il giallo, cioè l'arancione (Re), così da passare con gradualità al prossimo tasto - sempre verso destra - che è appunto giallo (Mi).

Segue poi il prossimo colore che conserva il giallo ma mescolandolo con il blu dando così luogo al verde (Fa). Il prossimo colore è appunto un blu fatto apparire in gradazione leggera, il celeste (Sol). Il blu è in gradazione più marcata nel tasto successivo (La).

Il blu ora si mescola al rosso per ottenere il viola del Si (X) e per preparare il passaggio al nuovo Do che sarà di nuovo rosso. Il Si è indicato con X per non confonderlo con l'iniziale S del Sol.

Le ragioni per cui i tasti Do sono entrambi in rosso sono:

1. I due Do - pur di diversa acutezza - hanno suoni fra loro molto somiglianti, tanto che a volte si confondono l'uno con l'altro. Tutti i tasti hanno suoni somiglianti, se hanno nomi eguali.
2. Notiamo che in tutti i popoli i suoni somiglianti hanno uno stesso nome.

*Si noti che le note sono sette ma proseguendo nella scala dei suoni, dal do si giunge al si con sonorità sempre più acute. Poi proseguendo s'incontra un suono talmente somigliante al precedente "do" che viene chiamato "do" anche esso. In ogni caso, per distinguerlo dal precedente, qui usiamo un apice (D'). Proseguendo ancora s'incontra un nuovo Re (simbolo R') e così via (M', F', S', L', X', D", R", ...).*

*La tastiera ha dunque una struttura ciclica che la rende in qualche modo "**logica**" nel senso che è prevedibile. I suoni cioè risultano abbastanza prevedibili – se non altro in acutezza - dopo una minima pratica.*

*Il principiante non ha bisogno di avere colorati tutti i tasti della tastiera subito. Deve prima fare pratica nell'ambito di circa otto tasti suonando musiche molto semplici nel campo di questi circa otto. Le musiche proposte, inizialmente devono essere molto semplici e quindi possono riguardare a volte solo cinque note e tasti (per usare le cinque dita indipendenti), a volte sette oppure otto o nove al massimo...*

In ogni caso, il Do' (a destra in tastiera, rispetto agli altri tasti D, R, ..., X) è più acuto del D di partenza che quindi risulta più grave. Le note sono sette ma con l'aggiunta del "do" più acuto (dopo il "si") la sonorità della sequenza risulta più completo e fornisce un senso di riposo e di appagamento non raggiungibile in altro modo. Pertanto l'insieme di tutti i tasti (sette bianchi e cinque neri) compresi fra due "do" – uno più basso e l'altro più alto – è detto "ottava" (con ovvio riferimento alle sette note completate dalla ripetizione della prima nota "do").

In realtà nell'ottava sono compresi dodici suoni diversi e non somiglianti fra loro ( $7+5=12$ ) ma vicini in altezza sonora. Questi dodici suoni si prestano quindi al volo di una **melodia** mentre l'aggiunta di un do - a completamento d'ottava – dà adito alla nascita dell'**armonia** e dell'idea di "**accordo**" (grazie alla somiglianza o accordo fra i do che possono suonare insieme completandosi a vicenda e arricchendo la sonorità complessiva).

Si suppone anche che quando il principiante avrà imparato - grazie ai colori - a **riconoscere i tasti** e saprà **nominarli, suonarli con le dita e cantarli**, non avrà più bisogno della colorazione per usare con disinvoltura gli altri tasti della tastiera (ovviamente molto più numerosi degli otto qui colorati).

In questa prima fase dell'apprendimento, i tasti neri non sono colorati, ma lo saranno in una fase successiva - presentata nel capitolo II. (Anticipiamo che ogni tasto nero sarà indicato con un contrassegno bicromatico che tiene conto dei colori dei tasti bianchi adiacenti).

## **5. Nomi e simboli delle note.**

Sarebbe bene saper recitare in filastrocca i nomi delle sette note sia nella successione *diretta* (Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si, Do'), sia *inversa* (Do', Si, La Sol, Fa, Mi, Re, Do), sia in successione *completa* senza fermata intermedia (Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si, Do', Si, La Sol, Fa, Mi, Re, Do).

Per imparare le due successioni conviene pensare non alle note isolate ma a una o più parole, per esempio: "*doremifà*" e "*sollasidò*" per la scala diretta, "*dosi la solfa miredò*" per la scala inversa. Naturalmente la successione completa sarà tipicamente: "*doremifà sollasidò si la solfa miredò*".

Leggendo le parole fra virgolette in maniera fluida e piacevole, s'imparano più facilmente le successioni suddette. Come secondo passo - ideale per la memoria, per l'orecchio, per l'improvvisazione e per la sensibilità musicale sullo strumento – conviene provare a cantare la pronuncia di ogni singola nota accompagnandosi con il suono dei tasti man mano abbassati lentamente uno per volta, in corrispondenza, nella tastiera.

## **Saper leggere la musica.**

Saper leggere la musica è di vantaggio perché permette di mettersi in rapporto con l'esperienza scritta degli altri musicisti. Per questo è l'aspirazione dei chiunque voglia *“imparare la musica”*.

La prima cosa da sapere è che la musica si scrive da sinistra a destra su un apposito “rigo” che per la tastiera è formato da cinque linee orizzontali parallele. Essendo formato da cinque linee è detto “pentagramma”. Normalmente si usa un pentagramma per la mano destra, accompagnato, subito sotto, da un altro pentagramma per la mano sinistra. I due pentagrammi vanno letti insieme, da sinistra a destra sicché ogni istante corrisponde a un tratto verticale immaginato attraversare e congiungere i due pentagrammi.

Inizialmente useremo un solo pentagramma che potrà essere letto sia per la mano destra e sia per la sinistra.

Per non sovraccaricare il “pentagramma” (rigo musicale), i nomi delle note sono indicate semplicemente con le iniziali D, R, M, F, S, L, X. Ripetiamo che si è deciso di usare X (al posto di una “S”) per indicare il “Si”: altrimenti si farebbe confusione con la nota Sol indicata con S.

La scrittura musicale fa uso di 5 linee e 4 spazi fra le linee. E' questo insieme di linee e spazi che propriamente intendiamo e si chiama *“pentagramma”*.

Ogni nota è indicata da un piccolo cerchio. Può essere attraversato da una delle linee orizzontali (senza toccare le altre quattro) oppure alloggiato nello spazio vuoto fra due linee. Il simbolo intrecciato che c'è a sinistra, all'inizio del pentagramma (detto “Chiave di Sol” o “Chiave di Violino”), indica che il Sol si trova al centro del ghirigoro a spirale, centrato sulla seconda linea a partire dal basso.

Per convenzione, sul pentagramma la scala diretta sale dal basso verso l'alto sia nello spazio del foglio e sia nello spazio sonoro. Di conseguenza, p. es. il La (che viene dopo il Sol) si trova nel secondo spazio, subito al di sopra della seconda linea del Sol. Basta leggere le iniziali scritte nelle Tavole e controllare per convincersene.

Naturalmente la scala inversa “scende”.

I tasti della tastiera sono ben più di sette ma il pentagramma può contenere al massimo  $5+4=9$  cerchi per le note (5 linee e 4 spazi). Pertanto si è spesso costretti ad aggiungere delle piccole linee supplementari. Per esempio il primo cerchio della tavola I (a sinistra in alto nel foglio, subito sotto al pentagramma), indica un Do (in rosso): la piccola linea che lo attraverso sta al posto di una “sesta” linea immaginaria “aggiunta localmente”.

Salendo, troviamo il Re (arancione): in pratica, il Re è “attaccato” sotto al pentagramma in uno “spazio” compreso fra una sesta linea immaginaria - la stessa che taglierebbe il Do in due - e la prima linea in basso.

Proseguendo abbiamo un Mi (in giallo) sulla prima linea in basso.

Ancora, sulla Tavola I, alla fine troviamo sette note in scala diretta (che sale), RMFSLXD' vale a dire: R (arancione), M (giallo), F (verde), S (celeste), L (blu scuro), X (“Si”, viola), e un Do' Alto (rosso, nel terzo spazio del pentagramma, spazio contato partendo dal basso). Per distinguere questo Do dal precedente, la colorazione è arricchita da un puntino bianco.

Il Do tagliato dalla linea in basso, corrisponde al tasto (rosso) più vicino al centro della tastiera.

Invece il Do indicato sul terzo spazio, corrisponde al (primo) tasto “do” (in rosso col puntino bianco) che s'incontra andando a cercarlo a destra del do precedente, più a destra rispetto al centro sulla tastiera.

## **6. Diteggiatura ovvero quali dita usare e come sono numerate.**

Le mani destra (in blu) e sinistra (in rosso) sono rappresentate nella Tavola II per mostrare come le dita sono numerate. *I numeri sono comodi e necessari per indicare quale dito battere sul tasto colorato corrispondente.*

1. Il più importante è il pollice e gli è sempre riservato il numero 1.
2. L'indice è il secondo, numero 2.

3. Il medio è il terzo, numero 3.
4. L'anulare è il quarto, numero 4.
5. Il mignolo è il quinto, numero 5.

### **7. Il primo segreto del pianista ovvero il pollice piroettante.**

Si sa che l'uomo ha il pollice opponibile alle altre dita. Ciò gli consente di far passare il *pollice sotto le altre dita rasentando il palmo della mano. Questo movimento del pollice è indicato nelle Tavole I e II con una freccia sinuosa.* Per es. nel passaggio dal pollice all'indice, poi al medio e infine al pollice (1, 2, 3→1) il palmo è tenuto orizzontalmente sulla tastiera mentre le dita azionate sono appunto - nell'ordine - l'indice, il medio e infine il pollice. Questo ultimo, per essere battuto sul prossimo tasto ma deve prima passare sotto il palmo, quasi nascosto come se custodisse il segreto della straordinaria (apparentemente) abilità del pianista.

In realtà l'abilità è semplicemente dovuta al trucco della piroetta del pollice sotto il palmo che consentirà al principiante una velocità sempre maggiore di esecuzione, man mano più disinvolta.

Più i bambini sono piccoli, più in fretta e meglio imparano questi movimenti. Ricordiamo che in tenera età si può imparare in pochi anni qualsiasi lingua, cosa che non riesce altrettanto facile per un adulto. *Il pollice piroettante è il primo grande segreto del pianista.*

### **8. La regola del nero ovvero della lettura del ritmo.**

Per andare "a tempo di musica", la scrittura musicale aggiunge alcuni segni, linee e ghirigori ai piccoli cerchi delle note.

Abbiamo detto infatti che ogni nota è indicata da un piccolo cerchio attraversato da una linea orizzontale del pentagramma oppure alloggiato nello spazio fra due linee. Si vede tuttavia che a ogni cerchio è spesso attaccato uno o più ghirigori o poligonali formati da uno o più segmenti.

E' ovvio che più linee sono aggiunte, più la quantità di inchiostro nero aumenta per quella nota.

Osservando esseri umani bianchi e neri che danzano, spesso si ha l'impressione che i neri siano più agili, quasi fossero più veloci. Da questa impressione può nascere una regola mnemonica: *più nero è attaccato a una nota e più questa è veloce*, cioè è più "agile", dunque "dura di meno". Ovviamente meno nero c'è, più la nota è lenta specialmente se il cerchio, dentro, è lasciato bianco.

All'inizio della Tavola I ci sono tre note: le prime due sono collegate fra loro e quindi hanno "più nero" della terza. Il novizio non ha allora alcuna difficoltà a capire che bisogna suonare le prime due normalmente - una dopo l'altra - mentre si fermerà un po' di più sulla terza dopo averne battuto il tasto corrispondente (giallo).

*Si noti che è più facile e didattico dire e raccomandare di "fermarsi" sulle note lente che "velocizzare" le note rapide (perché il novizio suona secondo il suo ritmo di apprendimento e non può accelerare mentre gli è più agevole rallentare).*

### **9. Piede che batte e stanghette di battuta. La regola del nero e del bianco.**

Quando si ascolta un brano, *il piede spesso batte il tempo sul pavimento* (anche la mano e l'intero corpo possono accennare il ritmo muovendosi ciclicamente). Il procedere del ritmo è dunque in relazione a un battito regolare. Questo battito corrisponde alle stanghette verticali che tagliano il pentagramma. Lo spazio orizzontale che c'è fra due stanghette verticali è infatti chiamato "battuta" (con evidente riferimento al battere regolare, cioè ritmico, delle mani, del piede o della danza).

Per convenzione, tutte le battute durano appunto lo stesso tempo e iniziano col battere del piede o della bacchetta del direttore d'orchestra. All'interno di ciascuna battuta, il tempo per le note dura di più o di meno secondo la "*regola del nero veloce - bianco lento*".

Questa regola, pur non rigorosamente definita, è invece estremamente efficace poiché *l'uomo possiede un senso naturale della divisione del tempo* e la sua sensibilità musicale lo porta a indovinare le durate senza bisogno di noiose e difficili lezioni di solfeggio - almeno per passaggi relativamente semplici. Se si vuole diffondere la cultura musicale, il divertimento e la soddisfazione

che ne possono conseguire, l'insegnamento della musica deve essere semplificato non appesantito da regole complicate e poco immediate.

Senza nulla togliere alla teoria del solfeggio, la preparazione autodidattica che si ottiene seguendo questa *regola istintiva e naturale* – la “*regola del nero e del bianco*” - è di grande aiuto per un *successivo possibile apprendimento* del solfeggio medesimo, se e quando si decidesse di cimentarvisi.

## 10. Suonare.

Quando si sarà deciso di cominciare, posare sulla cassa dello strumento la Tavola I.

La tastiera a disposizione del novizio sarà già stata preparata con i colori (bollini o listello colorato) e quindi sarà agevole trovare il tasto rosso del Do che è la prima nota segnata sul pentagramma.

Per convenzione, il contrassegno rosso sarà stato applicato proprio sul Do più vicino al centro della tastiera.

All'inizio il novizio tende a *suonare i tasti con un solo dito, per es. l'indice*. Ciò è naturale e normale e bisogna lasciare che avvenga. Il termine stesso significa che *l'indice indica*.

In questo modo l'apprendimento dei tasti, dei nomi e dei relativi suoni sarà facilitato giacché a questo compito - già impegnativo di per sé - non si sarà aggiunto anche il gravoso compito di stabilire quale dito usare, tasto per tasto.

*Solo quando il novello musicista sarà diventato abbastanza disinvolto nel suonare il brano, allora si potrà passare allo studio della diteggiatura rispettando le indicazioni numerate relative alle singole dita, inizialmente solo per la mano destra (in nero), poi solo per la sinistra, infine per entrambe insieme (a distanza di sette tasti fra le due mani). Due persone possono suonare insieme, una mano ciascuno.*

## 11. Posizioni del corpo. Il secondo segreto del pianista.

Accingendosi a suonare, il novizio dovrà mettersi in posizione comoda, vale a dire seduto o in piedi a seconda dell'altezza a cui si trova la tastiera; l'altezza giusta si ha quando l'angolo del gomito è di 90° e l'avambraccio è perfettamente orizzontale. Il palmo della mano deve essere orizzontale sullo stesso piano del braccio e le dita invece devono essere un poco arcuate per raggiungere i tasti dall'alto verso il basso senza sforzo. Chi assiste un bimbo, provvederà a sollevarlo alla giusta altezza con dei cuscini sulla sedia.

C'è tuttavia un problema spinoso: è il *naturale irrigidimento del polso* che bisogna invece evitare fin dall'inizio. Il polso tenuto rigidamente – cioè con forza - si stanca molto presto e si può mantenerlo in queste condizioni solo per pochi istanti o secondi.

Al contrario *il polso deve essere mantenuto sciolto e morbido*. Per accertarsene, è bene pregare un amico di sollevare e riabbassare il nostro avambraccio che non deve fare resistenza: inoltre il polso deve essere talmente sciolto che le dita restino come incollate alla tastiera mentre l'amico manovra su e giù il polso che si piega in conformità senza opporre resistenza. In queste condizioni si può resistere a suonare per delle ore senza stancarsi: è questo il *secondo grande segreto del pianista*.

Si tenga presente che quando *spontaneamente si perde l'ingenua abitudine iniziale di suonare con un solo dito* e si comincia a suonare con tutte le dita, allora subentra una regola ulteriore che dovrebbe valere fin dall'inizio: *quando un dito si abbassa su un tasto, il precedente si deve alzare contemporaneamente. Si tratta del terzo grande segreto del pianista*.

Di conseguenza, di solito quando un dito si trova già a pigiare un tasto, lo si deve alzare per abbandonare il tasto proprio nell'istante in cui un altro dito s'abbassi e pigi un altro tasto. Soltanto così i due suoni non interferiscono fra loro. (Ciò non toglie che in alcuni casi i tasti siano tenuti abbassati insieme, per esempio per realizzare un accordo).

*Le dita più difficili da muovere indipendentemente dalle altre sono il quarto (anulare) e il quinto (mignolo). Occorre molto esercizio graduale prima di riuscire nei movimenti indipendenti. Non si*

*deve pretendere troppo dall'apprendimento: non può essere immediato. L'incoraggiante stranezza è che a furia di provare ed esercitarsi, a poco a poco le dita si sciolgono – e con sorpresa - da sole. E' bene lasciare un po' di tempo fra un'esecuzione e l'altra; all'inizio - tranne in casi di grande e improvvisa passione - è normale che il novizio, specialmente se bambino, si eserciti 5 o 10 minuti "per gioco" e poi smetta per ricominciare a distanza di alcune ore o il giorno dopo. L'apprendimento in pillole è comunque meglio della completa assenza o rifiuto ad apprendere. Imparare a suonare rallegra l'esistenza e aiuta nella vita. Si ricordi infine che nei conservatori, qualunque strumento si voglia studiare, due anni di pianoforte sono obbligatori per chiunque.*

## **A U G U R I !!!**

### **12. TAVOLE I e II**

Predisporre e usare la tastiera come illustrato nelle due tavole che seguono.



I)

D R M      D R M      D R M S F M R

mano destra 1 2 3  
mano sinistra 5 4 3

m.d. 1 2 3  
m.s. 5 4 3

1 2 3 4  
5 4 3 2

R M F      R M F      R M F S L X D'

*Volta sempre con pollice sotto*

2 3 4  
4 3 2

2 3 4  
4 3 2

m.s. 4 3 2  
m.d. 2 3 1 2 3 4 5

**VOLTARE** m.d.  
(con pollice sotto il palmo).

mano d. in nero  
mano s. in rosso

Le note con meno nero (aste o traverse) o più ruote, durano di più (il doppio).  
Cantare le note per impararne nome, suono e simbolo mentre si pigiano i tasti di una tastiera.

S. Incarbone

II°

D' X L D' X L D' X L S F M R

Handwritten musical notation for the first sequence of notes. The notes are D', X, L, D', X, L, D', X, L, S, F, M, R. Fingerings are indicated below the notes: m.d. 5 4 3 and m. sin. 1 2 3 for the first three notes; m.d. 5 4 3 and m. sin. 1 2 3 for the next three notes; m.d. 5 4 3 2 1 2 3 4 for the last six notes. A red line is drawn under the first two groups of notes.

Volta sempre con pollice sotto

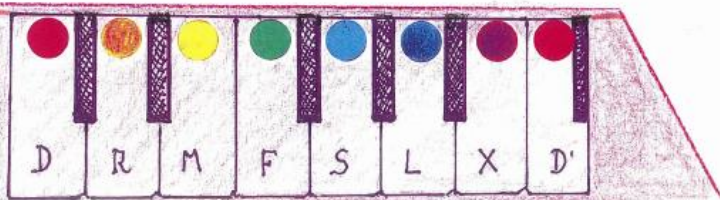
L'indice passa sul pollice  
Il pollice striscia sotto

X L S X L S X L S F M R D'

Handwritten musical notation for the second sequence of notes. The notes are X, L, S, X, L, S, X, L, S, F, M, R, D'. Fingerings are indicated below the notes: m.s. 1 2 3 and m.d. 4 3 2 for the first three notes; m.s. 1 2 3 and m.d. 4 3 2 for the next three notes; m.s. 1 2 1 2 and m.d. 4 3 2 1 for the last six notes. A red line is drawn under the first two groups of notes.

Il Medio passa sul pollice

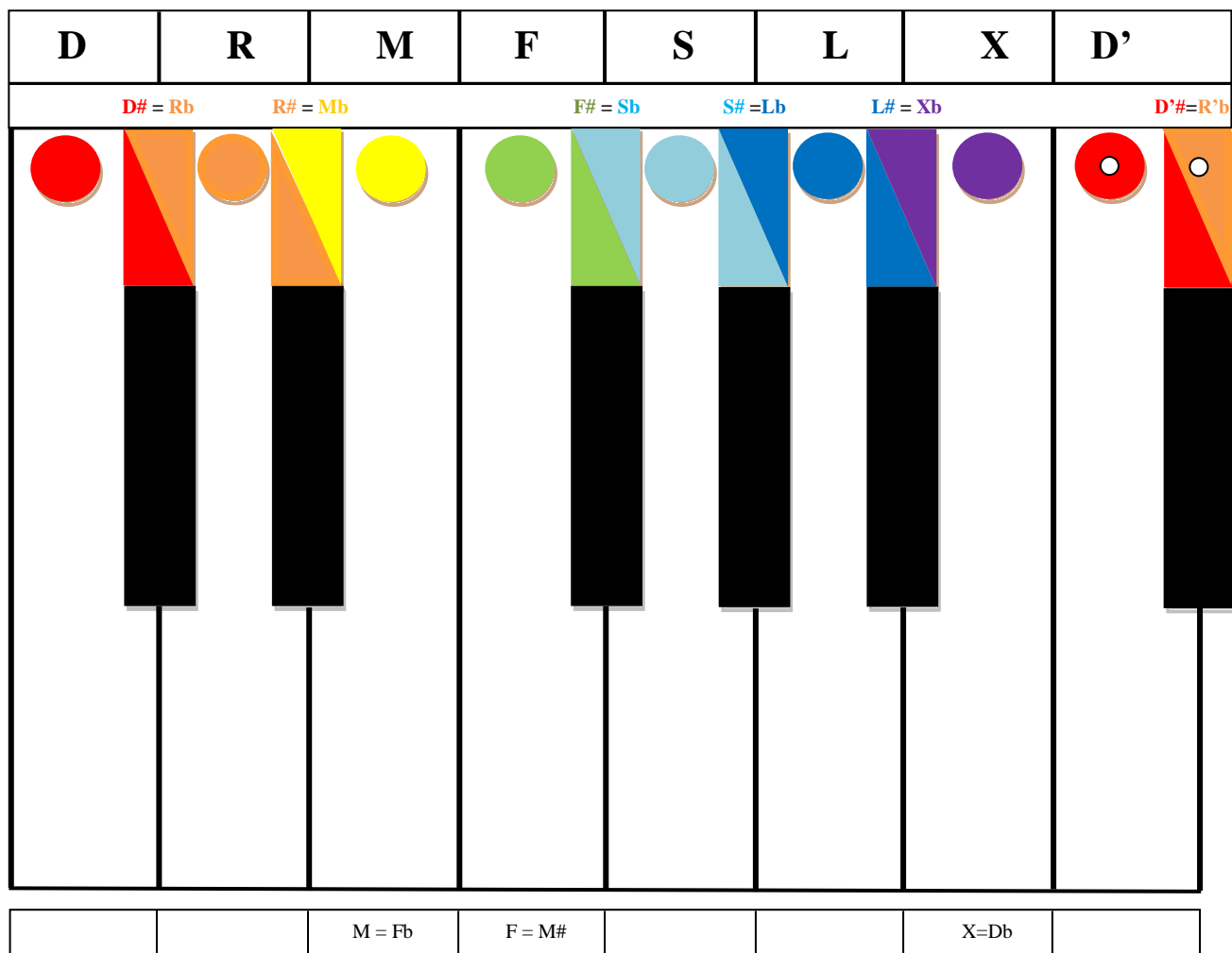
N.B. Contrassegnare con i colori i tasti sul bordo della tastiera (Carte colorate adesive o appoggiate)



S. Incubone

## CAPITOLO II - Preparazione della tastiera a colori

### 13. Tastiera a colori



**Preparazione della tastiera:** volendo, si possono applicare i bollini adesivi colorati su tutti i tasti in figura. Questa è una tra le migliori preparazioni.

Un altro esempio di tastiera preparata è il seguente in cui si nota che l'ottava più alta ha bollini circolari – facili da reperire in commercio - con punto bianco e l'ottava più bassa ha bollini con punto nero.



Se alcuni colori non fossero disponibili, usare bollini bianchi dopo averli colorati a mano. I bollini circolari e rettangolari si trovano facilmente in commercio.

Dimensioni consigliate: diametro 7 o 8 mm per i bollini circolari e 7 o 8 mm di base per quelli rettangolari.

I bollini rettangolari devono essere eventualmente ritagliati per adattarli alle dimensioni dei tasti neri e vanno diversamente colorati nelle due metà divise diagonalmente. Si possono così applicare ai tasti neri.

Disporre tutti i bollini su tasti vicini al centro della tastiera (nel pianoforte sono vicini alla serratura centrale).

**Nomi delle sette note in scala (tasti bianchi):**

“do”, “re”, “mi”, “fa”, “sol”, “la”, “si”

**Simboli per le sette note (iniziali, tasti bianchi, si = X):**

D, R, M, F, S, L, X

La **tastiera a colori** è concepita per la didattica del principiante ed è naturalmente adatta a soggetti di **qualsiasi età**.

1. Esistono in commercio dei metodi con tastiere interamente colorate su molte ottave. Nell'applicazione pratica - indifferentemente per bambini o adulti desiderosi d'imparare - abbiamo notato che è sufficiente disporre di **una sola ottava colorata**, per ottenere un apprendimento particolarmente veloce, più immediato.
2. Tastiere colorate su tutti i tasti rischiano di richiedere un impegno maggiore: si perde inoltre la percezione che tutti i tasti con lo stesso nome hanno suoni somiglianti perché non indicati con colore identico come dovrebbero.
3. Chi preferisse applicare i bollini su più di un'ottava avrà tutti i “do” colorati in rosso, tutti i “re” in arancione e così via. Per distinguere le ottave una dall'altra si deve ricorrere all'indicazione (8<sup>ma</sup>) a pentagramma, oppure ci si può regolare a orecchio oppure ancora si può chiedere l'assistenza di un maestro.

Destinando i colori a una sola ottava, abbiamo ottenuto una maggiore **semplicità e il vantaggio dell'immediatezza dell'apprendimento**. Abbiamo detto di avere adottato una logica cromatica che consiste nel passaggio graduale dal colore di un tasto a quello del tasto vicino e nel ritorno al colore di partenza (rosso per il do). La scala cromatica è unica - sempre uguale - per qualsiasi ottava:

*rosso - arancione - giallo - verde - celeste - blu - viola - rosso .....*

Ciò che importa è che all'inizio si associno i **nomi** delle note ai **tasti**, alle **posizioni** delle note sul pentagramma scritto e ai **suoni**.

L'ambito di **un'ottava completa** è *necessario* (*perché contiene i nomi di tutte le note*) ed è *sufficiente* (*perché la tastiera ha una struttura che si ripete ciclicamente, un'ottava dopo l'altra*).

Come si può vedere dalla figura, soltanto otto tasti bianchi sono contrassegnati con colori (corrispondenti alle sette note e al "do" ripetuto) e solo sei tasti neri (per i cinque suoni intermedi fra una nota e l'altra, più il "do diesis" acuto, a destra, indicato con D<sup>#</sup>, ripetuto a distanza di ottava e contrassegnato da bollino per metà rosso e per metà arancione).

Il gruppo dei dodici tasti colorati ( $12 = 7 + 5$ ) è detto "ottava".

Nulla vieta di applicare bollini adesivi colorati su tutta la tastiera (88 tasti sul pianoforte), ripetendo i colori a ogni ottava: per distinguere un'ottava dall'altra, basterà scrivere il segno di "*ottava sopra*" o di "*ottava sotto*" (8<sup>----</sup>).

"Sopra" o "sotto" significano considerare i tasti rispettivamente *a destra* o *a sinistra* dell'ottava principale di riferimento (è quella più vicina alla serratura che serve a chiudere il coperchio del pianoforte o comunque sempre al centro dell'organo o della tastiera elettronica). Un salto di due ottave è contrassegnato da 15<sup>---</sup> (non da 16).

Il principiante potrà abituarsi senza sforzo all'uso del simbolo di spostamento di ottava (8—) che un maestro o lui stesso avrà cura di segnare sul pentagramma che dovrà ogni volta essere preparato. Appena il principiante s'impraticisce nella lettura, non avrà più bisogno di pentagrammi preparati cromaticamente e potrà leggere qualsiasi spartito.

E' bene che all'inizio, le "alterazioni" (corrispondenti ai tasti neri che hanno un doppio colore per indicare la tipica **posizione intermedia** del tasto nero, situato fra due bianchi), siano denominate semplicemente "diesis", termine da associare al nome del tasto di sinistra. Per esempio, il tasto nero situato fra il "do" ed il "re", ha alla sua sinistra il "do" e pertanto prende il nome di "do diesis".

Dopo alcune lezioni o applicazioni da autodidatta, il principiante avrà completamente assimilato questa idea la terminologia in "diesis", allora si potrà accennare e introdurre il riferimento al tasto bianco di destra con l'avvertenza di usare il termine "bemolle": per esempio, il "do diesis" può essere chiamato indifferentemente anche "re bemolle".

L'insieme delle sette note forma una "scala" (sequenza di suoni che procedono per "vicinanza" di altezza sonora) che si ripete ciclicamente. Ricordando che le sette note sono:

***"do", "re", "mi", "fa", "sol", "la", "si"***

Notiamo che le cinque alterazioni (tasti neri) non hanno un nome proprio ma fanno riferimento a un tasto bianco vicino. Le note sono indicate con la maiuscola iniziale D, R, M, F, S, L, X. Il "si" fa eccezione perché come già detto, l'iniziale S è stata assegnata al "sol" e quindi il "si" è indicato con X maiuscola.

Oltrepassando le sette note, si può ancora procedere con suoni sempre più acuti o sempre più gravi: si perviene comunque ad un suono che somiglia al "do" di partenza; pertanto è detto "do acuto" (indicato con D<sup>'</sup>) o "do grave".

Il gruppo delle sette note (tasti) della figura, insieme al "do D' acuto", è detto "ottava".

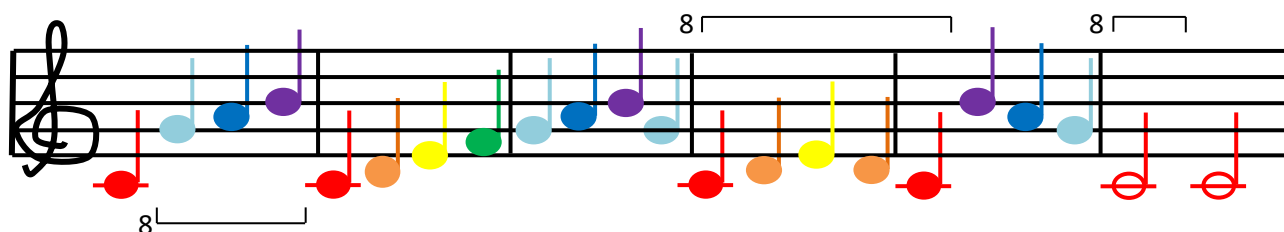
I sette tasti bianchi e i cinque neri formano un gruppo di dodici suoni ordinati nel senso dell'acutezza. Il gruppo è detto "**scala dodecafonica**" (D, D<sup>#</sup>, R, R<sup>#</sup>, M, F, F<sup>#</sup>, S, S<sup>#</sup>, L, L<sup>#</sup>, X, D<sup>'</sup>). Il "mi" e il "si" non hanno diesis con tasto nero.

Il "salto" sonoro (o rapporto) che c'è fra due tasti successivi, è sempre uguale, siano bianchi o neri. Pertanto il rapporto che c'è, p. es., fra "do" e "do diesis" (D<sup>#</sup> / D) è uguale a quello che c'è fra "mi" e "fa" (F / M).

Di conseguenza, le "distanze reali" fra due tasti vanno sempre contate con il numero dei tasti saltati, siano bianchi o neri. Esiste anche una diversa e farraginoso terminologia scolastica che tuttavia non è d'aiuto per il principiante, anzi può ostacolare l'apprendimento immediato.

I tasti neri hanno bollini bicolori. Come detto, le due metà sono colorate come i tasti adiacenti di sinistra o di destra.

#### 14. Esempio di pentagramma con uso del simbolo di spostamento di ottava.



Il simbolo di ottava sopra il rigo significa “suona l’ottava più a destra sulla tastiera”. Viceversa, il simbolo d’ottava sotto al rigo significa “suona l’ottava più a sinistra sulla tastiera”. Gli ultimi due “do” sono in ottave diverse. Durano più delle note precedenti (il doppio) perché scritte vuote all’interno (vale la regola “del nero” o “del colore interno alla nota”).

L’assenza del simbolo significa “suona normalmente l’ottava al centro, vicino alla serratura”.

L’esempio di cui sopra è dato più per scrupolo di completezza che per reale necessità. È infatti naturale che l’allievo e l’autodidatta alle prime armi si limitino inizialmente all’ottava centrale o a una sua parte. Solo quando avranno già acquisito la necessaria pratica nella lettura delle note colorate, saranno ormai pronti a leggere le note a stampa, non colorate. A questo punto potranno imparare più facilmente a leggere le note situate a qualsiasi altezza nel rigo.

#### 15. Colori a margine

Diventando esperti può capitare a volte qualche incertezza. In tal caso, i colori potranno ancora essere usati a margine - dall’autodidatta o dal maestro per aiutare l’allievo - come risulta dal seguente esempio di notazione, più rapida e vantaggiosa per lettura e applicazione delle “regola del nero” (nero più evidente nei cerchi delle note). Si noti che i due simboli di ottava (“sopra” o “sotto”) non sono più usati e i *colori* (segnati semplicemente) permettono di ricordare:

*nomi* delle note

*notazione* scritta

*posizioni* dei loro tasti nell’ambito dell’ottava in uso

*suoni* i quali sono essenziali per acquisire la musicalità “*a orecchio*” senza la quale è impossibile dominare la tastiera.

